

# FESTA

**28 aprile 1967**

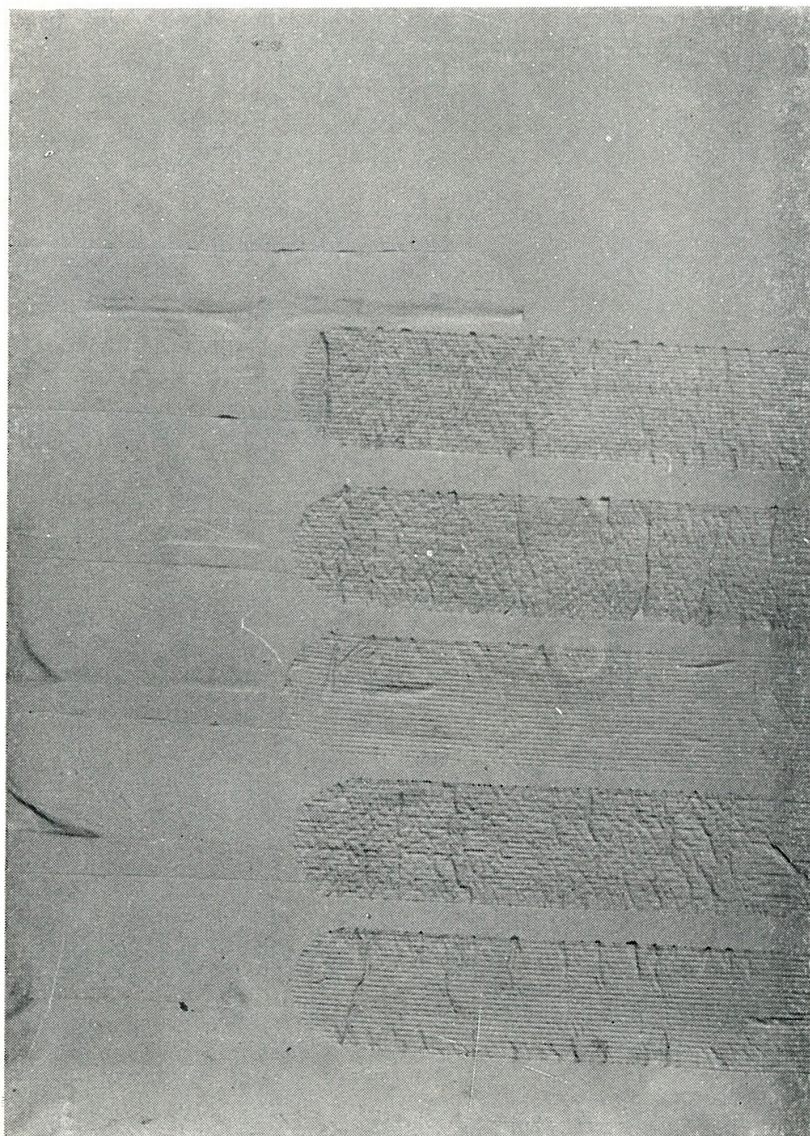
**GALLERIA LA SALITA**

**Via Gregoriana 5 piano II**  
**Roma**

**672841 - 689935**



Opere 1960 - 66



ROSSO N. 9, 1960  
tempera su tela, 70.100

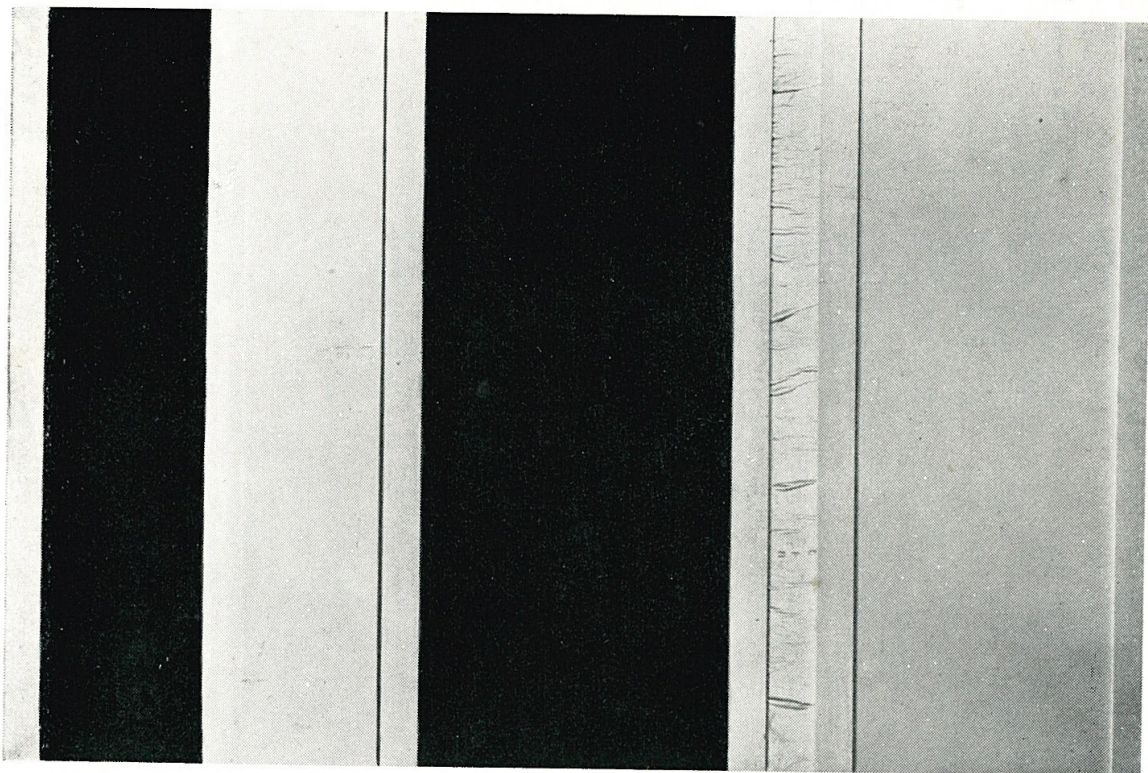
GIORGIO DE MARCHIS - Da che data cominciano i quadri che espongono in questa mostra?

TANO FESTA - La mostra è fatta tutta con quadri della collezione di Liverani, a cominciare dal 1960, cioè da quelli monocromi con striscie di carta incollate, come quello lì tutto rosso, che furono esposti per la prima volta alla nota mostra dei cinque pittori fatta alla Salita appunto nel 1960. Agli inizi del 1960 ho cominciato a fare un tipo di lavoro che tuttora mi interessa,

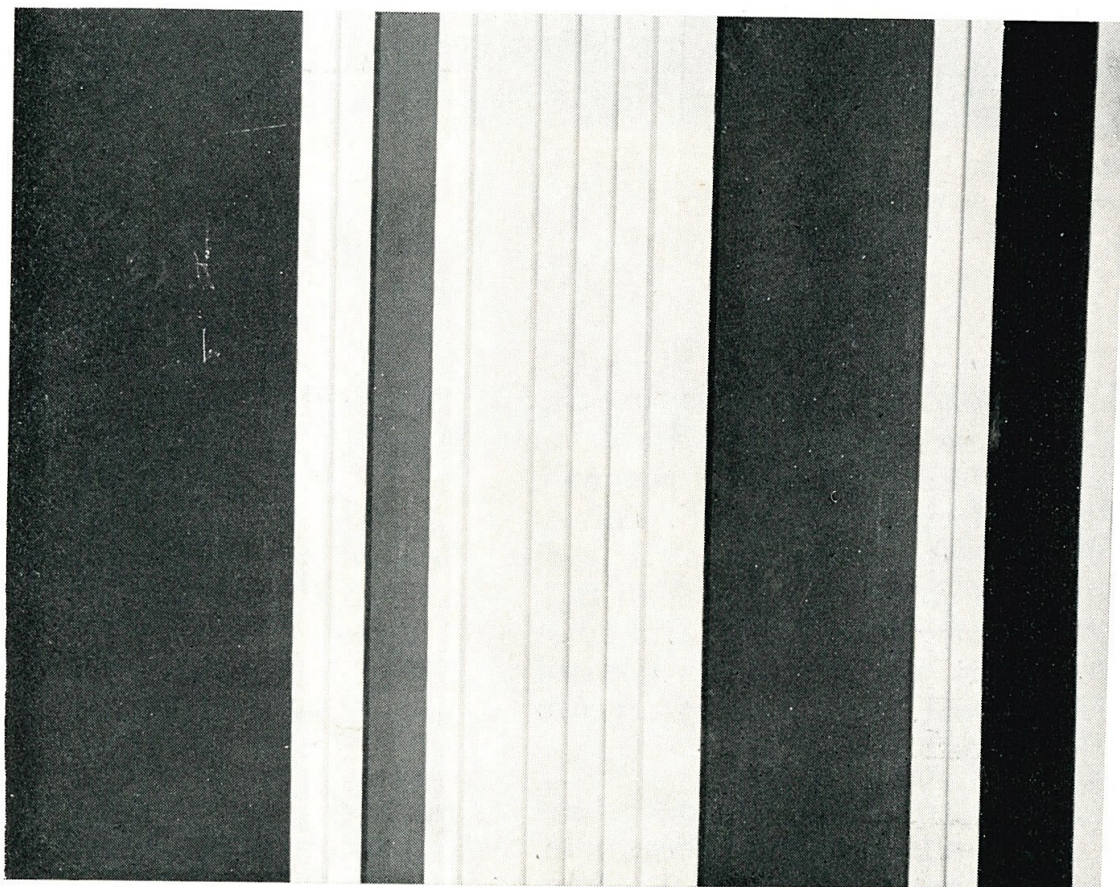
prima erano solo ricerche da apprendista.

D.M. - Ma che cosa facevi prima del 1960?

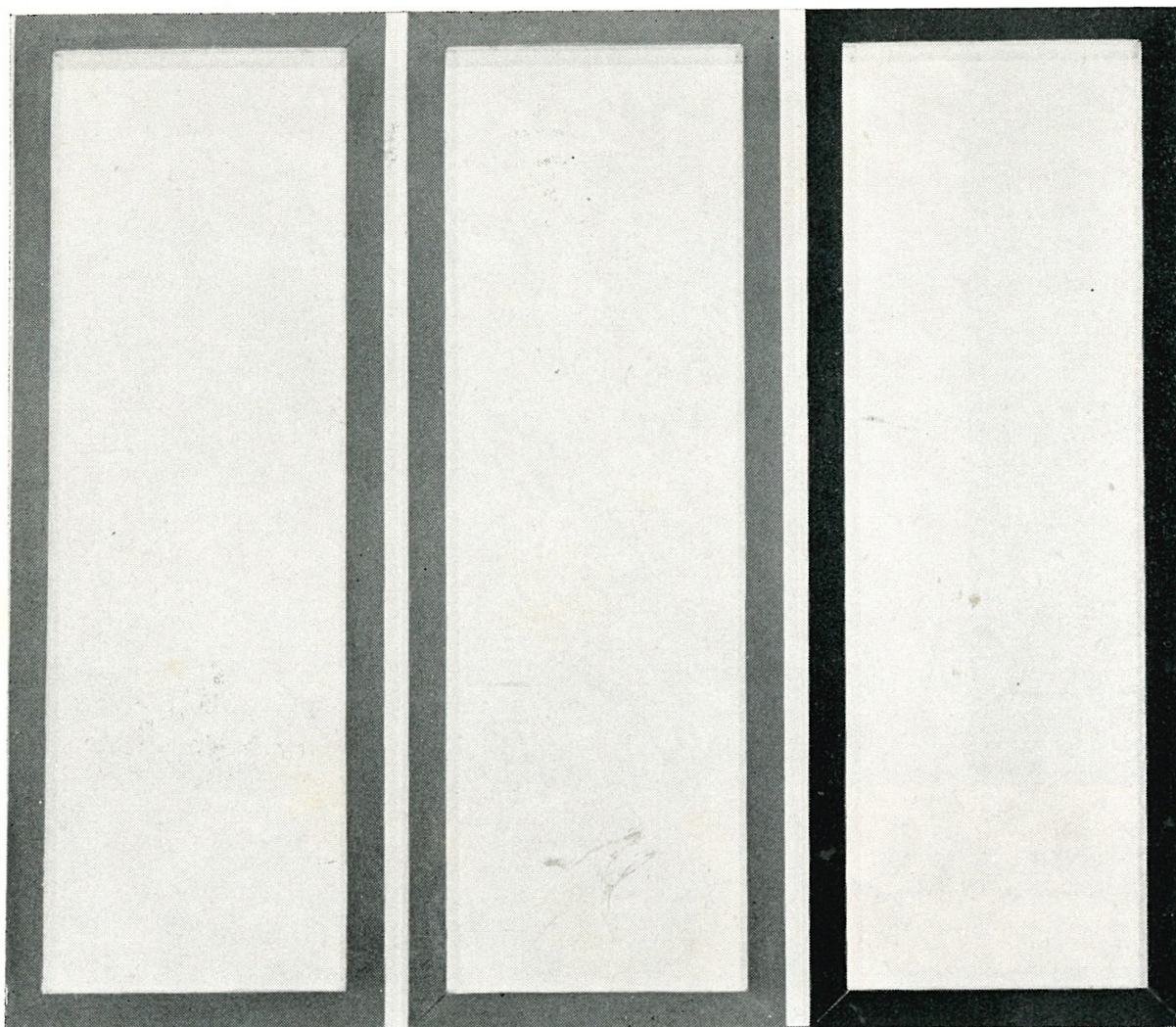
F. - Mi interessava la pittura americana, che si poteva vedere a Roma in quegli anni, Matta, Gorky, De Kooning, e soprattutto Rothko che fu esposto in una mostra alla Tartaruga nel 1959, con Scarpitta e Kline. Nel 1960 ho cominciato a fare quadri monocromi con le striscie ma non pensavo più alla pittura degli altri, l'incentivo di que-



ROSSO NERO N. 32, 1961  
legno e collage su tela, 150.100



PIAZZA SCANDENBERG 46, 1961  
legno e collage su tela, 180.10



PARTICOLARE DI DUBLINO, 1961  
legno e collage su tela, 150-130

sti quadri sono state le cose che c'erano intorno, che guardavo, la strada, le striscie pedonali, l'ambiente, gli oggetti. Poi ho cambiato in parte le striscie di carta con striscie di legno rigide come in questi quadri rossi e neri, ma la materia non mi ha mai interessato in senso espressivo.

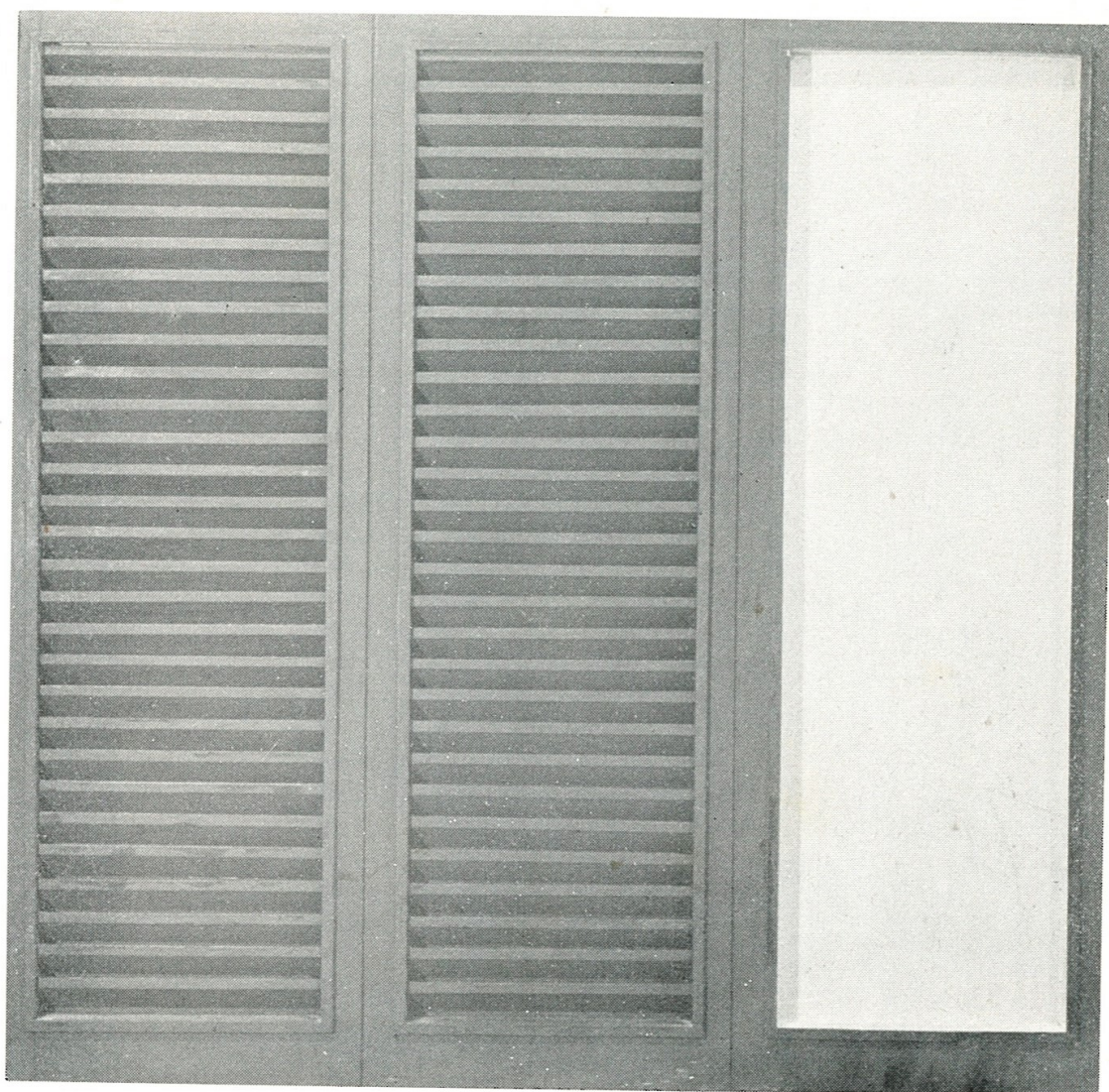
D.M. - La mostra dei cinque pittori nel 1960 alla Salita fu presentata, se non mi sbaglio da Restany. Che reazioni provocò nell'ambiente romano?

F. - Direi di polemica ma anche di grande attenzione. Era un po' l'uscita di una generazione con caratteri di rottura verso l'informale. La critica parlava sia di Nouveau Réalisme, che di Neocostruttivismo.

D.M. - Questi quadri del '61 e '62 con striscie di legno, hanno sempre come supporto la tela?

F. - Sì, ricoperta di carta: non è il supporto della pittura nel senso tradizionale ma un elemento solido del quadro.

D.M. - C'è legno e carta ma anche di-

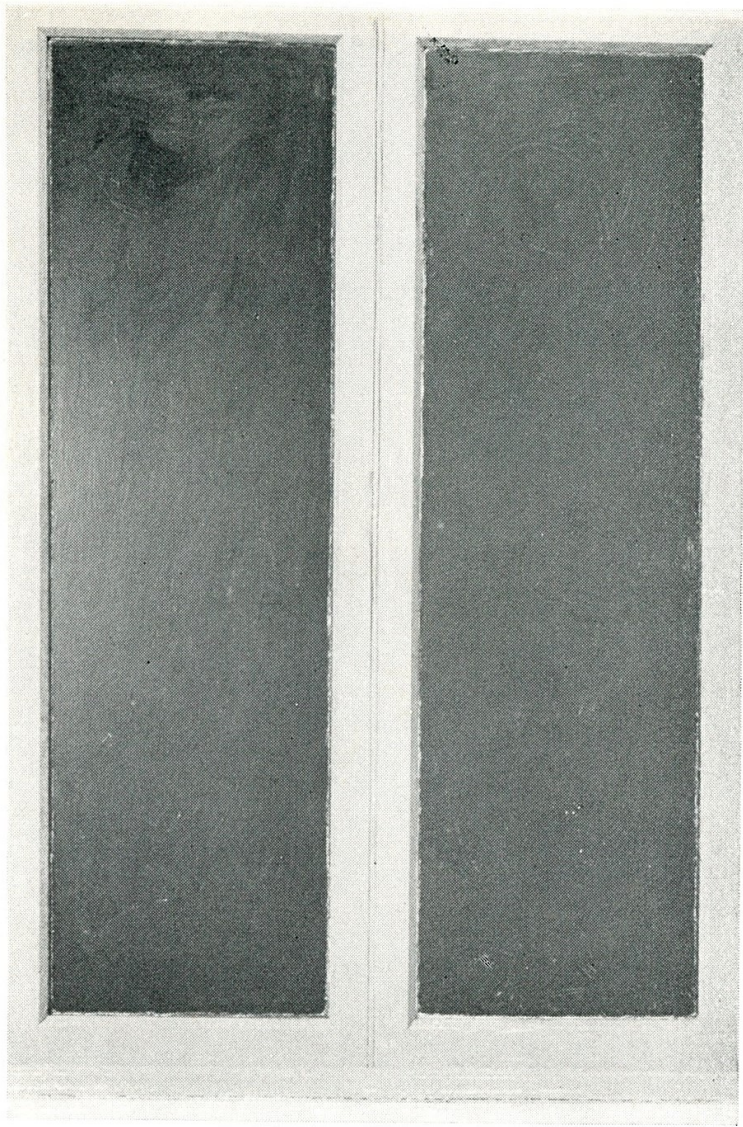


SENZA TITOLO, 1962/66  
legno e smalto su tavola, 120.120

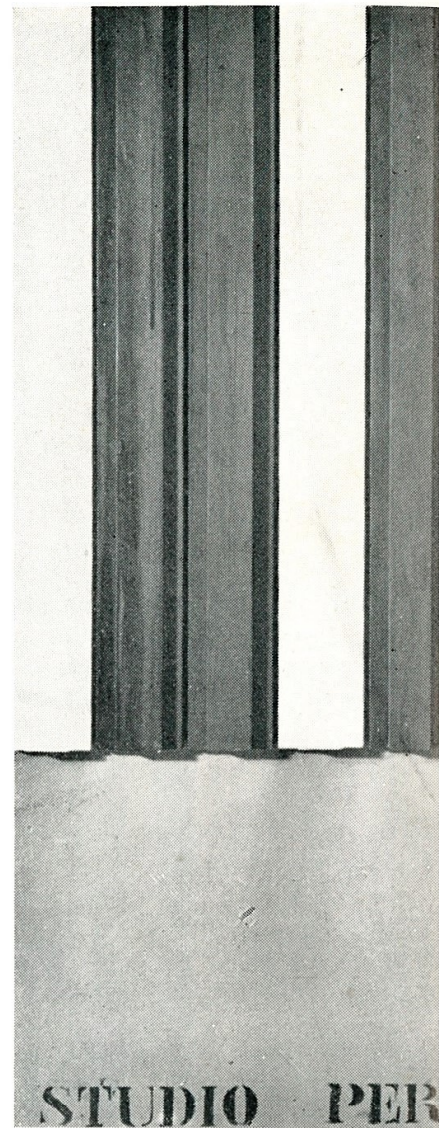
versi colori in questi quadri dove la striscia di legno crea dei riquadri rettangolari.

- F. - Sì, c'è come un telaio o una riquadratura: attraverso la geometria sentivo che c'era dell'altro, forme semplici che alludevano anche a un modo di vedere la realtà: per esempio in questi quadri del 1961 che si chiamano « Via Veneto », « Via del Lavatore », i colori semplici sono quelli dell'astrattismo classico, tradizionale, di Mondrian per esempio, ritrovati in un senso araldico e reale nello

stesso tempo: il verde è quello di un semaforo e non di un prato, le stesure piatte e squilanti sono quelle che si ritrovano nei colori della pubblicità per le strade. Dopo queste forme geometriche ho cominciato nel 1962 a ricostruire i primi oggetti, le finestre, le porte, gli armadi, ancora collegati con i quadri del 1961; è come riconoscere le cose che si hanno più vicine, è chiaro che non mi sarebbe venuto in mente di guardare un cavallo. In queste cose vedevo un tipo di strut-



FINESTRA VISTA DALL'INTERNO, 1963  
smalto su tavola, 99.152



STUDIO PER PIANOFORTE, 1963  
legno e smalto su tavola, 92.113

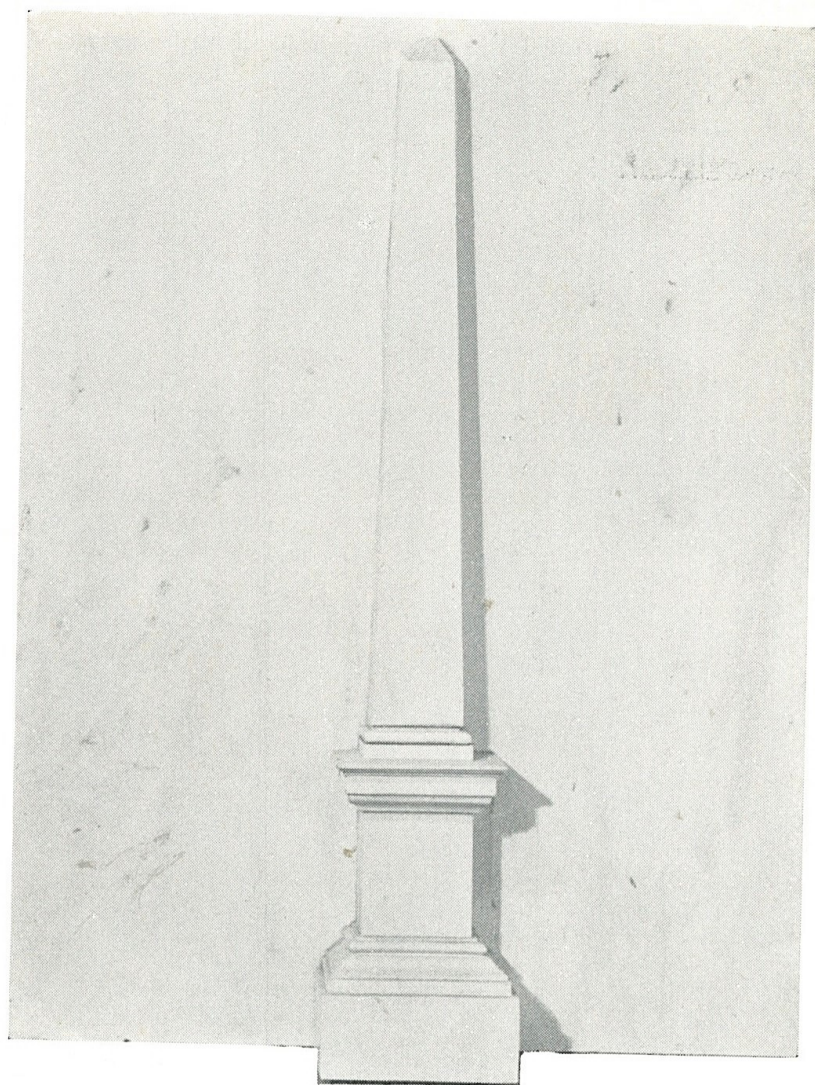
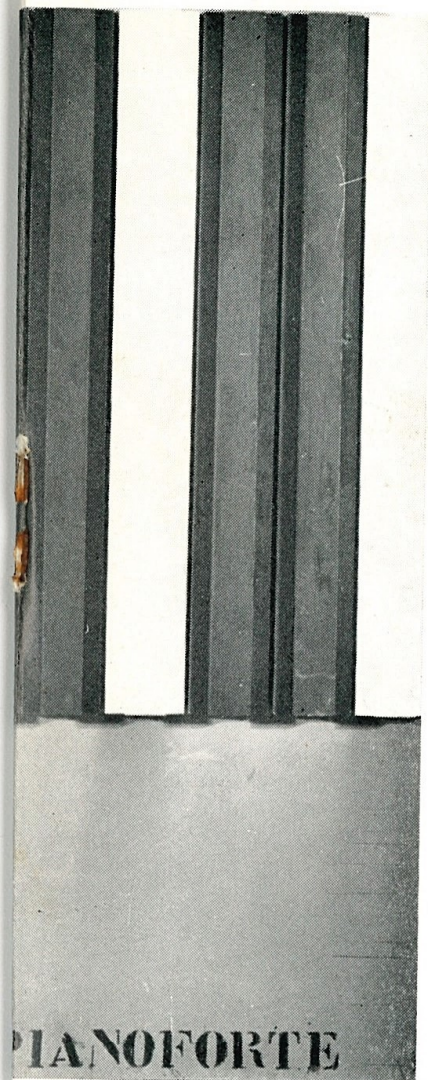
tura, una specie di geometria applicata, quella dell'astrattismo divenuta reale in un oggetto che appare pieno di una carica emotiva.

D.M. - Perché ricostruivi le finestre invece di dipingerle?

F. - Perché non avevo nessun interesse all'objet trouvé ma invece all'oggetto ricostruito: se lo dipingi sei condizionato in partenza dal suo senso più ovvio, invece ricostruito diventa inservibile, diventa presente. I primi oggetti che ho fatto sono

oggetti da interno, di arredamento, di mobilio; li ho ricostruiti perché appunto voglio rendere questi oggetti quando si percepiscono non nel momento dell'uso ma in quello della contemplazione, cioè mentre noi usiamo un oggetto non abbiamo coscienza dell'oggetto bensì acquistiamo coscienza del suo essere utile, invece l'oggetto ricostruito, finito, inutile, ti dà più un senso di una presenza. Dopo le finestre ho fatto i pianoforti e poi gli obelischi. Nel 1964 ho fatto una serie di quadri su Michelangelo, non



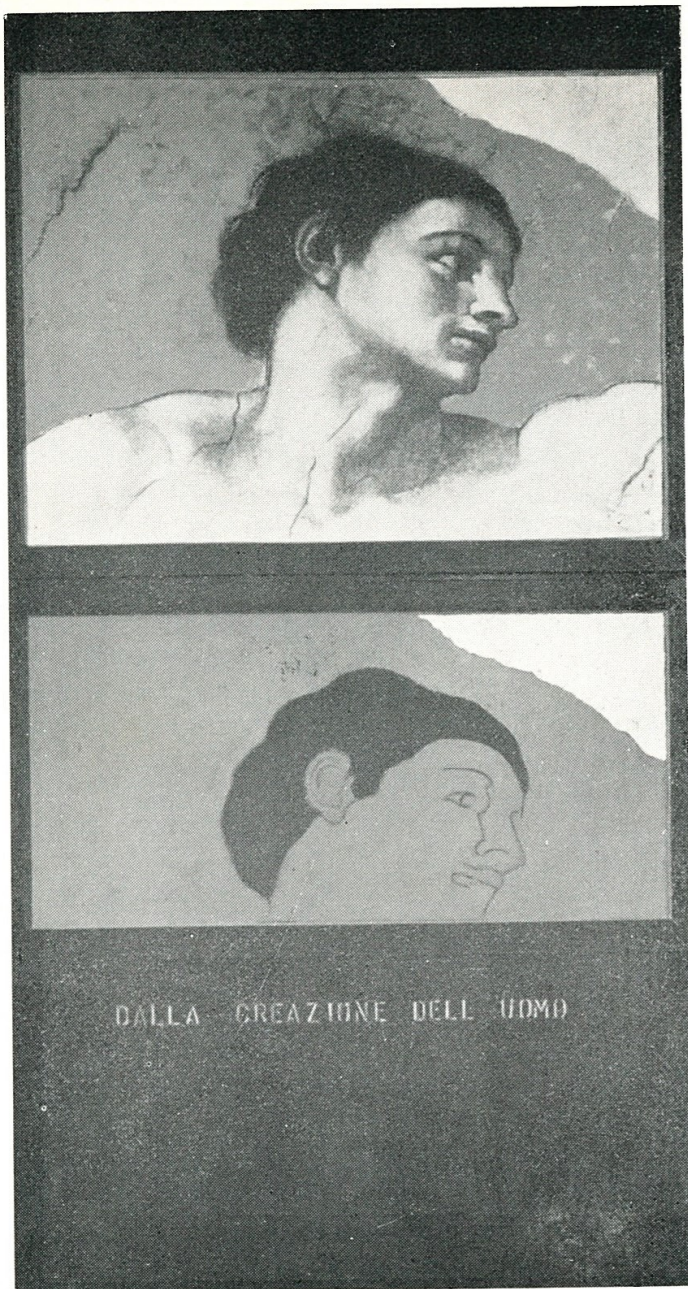


SENZA TITOLO, 1963/66  
legno e smalto su tavola, 89.117

più oggetti. Comunque penso che il problema sia lo stesso, questa visione un po' privata si allarga dalla casa alla piazza e al museo. Ti ricordi che ti parlavo di iconografia? cioè io quando ho fatto questi michelangelo, fra l'altro non ero mai andato a vedere la Cappella Sistina, erano cose profondamente legate a Roma, al tipo di immagine che si consuma qui. Ti ricordi il discorso che ti facevo: un americano dipinge la Coca Cola, come valore per me Michelangelo è la stessa cosa nel senso che siamo in un

paese dove invece di consumare cibi in scatola consumiamo la Gioconda sui cioccolatini.

- D.M. - Dal punto di vista tecnico, come son fatti questi quadri su Michelangelo?
- F. - Sono collages fotografici incolati sul legno, io poi su questi collages dipingo delle zone anche per assimilare l'immagine al fondo, proprio per non dare questo senso, che a me non interessa, del collage. Questa cosa la pensai nel '63 a Parigi al Louvre vedendo la



DALLA CREAZIONE DELL'UOMO, 1964  
collage e smalto su tavola, 111.212

Grande Odaliska che poi ne ho fatto un quadro, cioè pensavo che un quadro quando piace, uno l'assume come assume qualsiasi altro oggetto: io guardavo questa Grande Odaliska e pensavo « questa cosa mi piace, potrei metterla in un quadro come potrei metterci una pianta, una macchina, una persiana ».

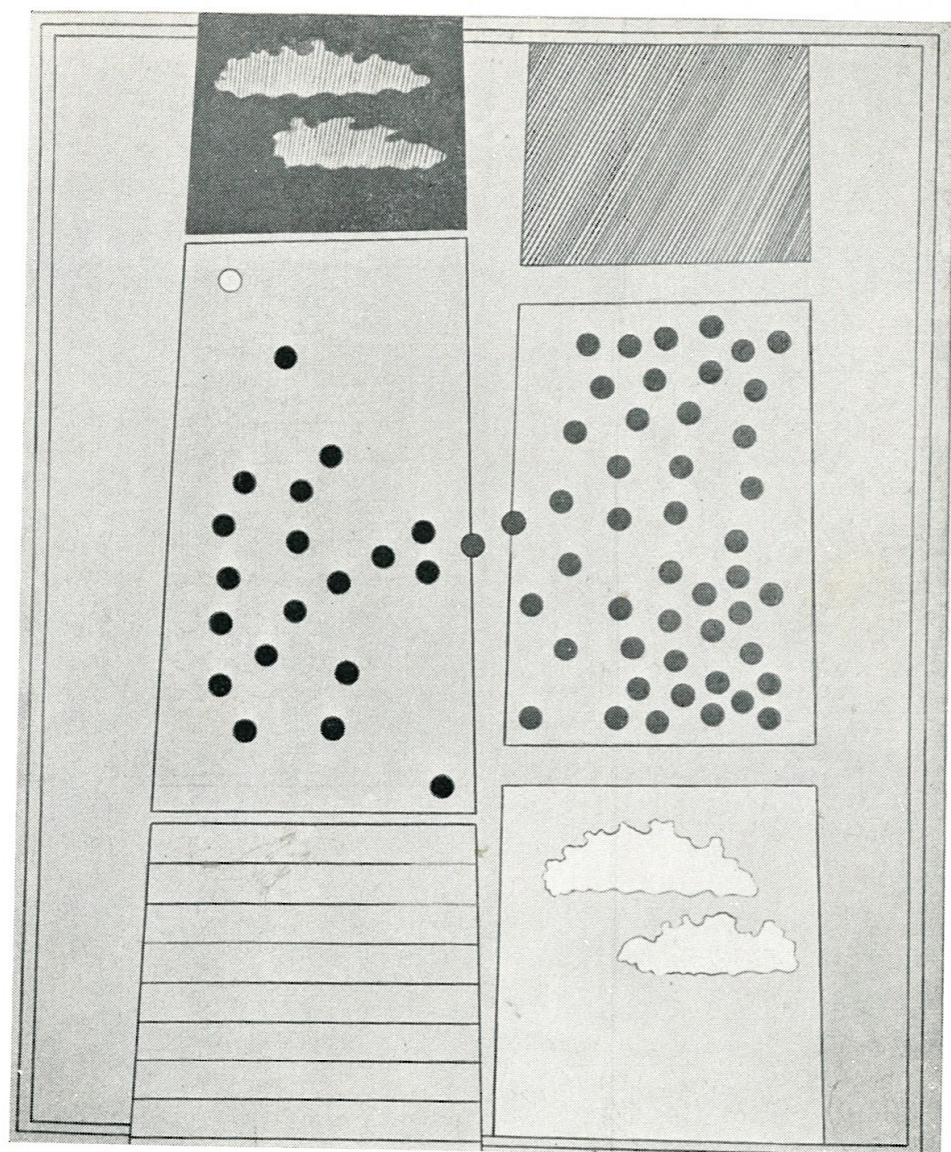
D.M. - Come immagine trovata?

F. - Mai come immagine trovata per caso, non è che uno fa un percorso casuale per la città e si

serve delle immagini come un trovarobe. Uno deve seguire un po' la sua vocazione, la sua storia.

D.M. - Una delle accuse verso la vostra generazione è l'affinità con la scuola di New York.

F. - Vorrei proprio dire che si tratta di affinità, forse affinità nei modi operativi, nel modo di guardare, mentre la scelta dei temi è molto legata alla propria città. La Pop Art è legata a New York, ma un certo tipo di sensibilità è una cosa generale



CIELO NEWYORKESE N. 4, 1965  
smalto su tela, 130.162

che esiste a New York come a Roma: voglio dire che ogni generazione ha il suo tipo di sensibilità. C'è un modo di guardare l'oggetto, pensa anche a Robbe Grillet, riguardo al quale la Pop Art, come sensibilità, non è una cosa americana: è americana l'immensa quantità di miti e di immagini usate dagli artisti di New York.

D.M. - Hai detto prima che il collage nel senso classico non ti interessa.

F. - Nel 1963 questo modo di usare

il collage come protagonista del quadro non c'era, il collage era usato più nel senso dell'assemblage, dell'insieme di molti frammenti. In questo quadro che si chiama « Dalla creazione dell'uomo » c'è una doppia immagine, l'immagine fotografica, più obiettiva, più vicina all'originale che ho voluto contrapporre ad una immagine soggettiva, trascritta manualmente, ricalcandola con la carta velina, cioè ho voluto dare nello stesso quadro due modi diversi di prendere contatto con l'immagine.



DA MICHELANGELO, 1966  
smalto su tela, 97.131

D.M. - In questi altri quadri ispirati a Michelangelo, che sono poi più recenti, hai abbandonato il collage.

F. - Sì, prima li disegno sulla tela bianca servendomi di un proiettore e poi dipingo a smalto.

D.M. - E queste riquadrature?

F. - E' come creare un altro contesto individuando un punto del quadro e isolandolo, trattandolo diversamente: è un intervento, dato che col proiettore in fondo uno si limita solo a riportare l'immagine. Queste li-

nee che fanno fedelmente parte della figura proiettata io non le guardo più rispetto alla figura ma le risolvo in una zona come una cosa astratta.

D.M. - E questi quadri con scorci di cielo, nuvole e palline?

F. - Li ho fatti nel '65, sono i cieli newyorkesi: io i cieli li facevo già nel '63, mi veniva proprio naturale inserirli in oggetti come le finestre e le persiane, poi li ho fatti come soggetto principale. Queste palline non hanno un carattere ironico anche



DAL PECCATO ORIGINALE, 1966  
 smalto su tela, 130.162

se a New York in quel momento era talmente tutto Op che anche il cielo finiva per essere visto a palline, a striscie, a quadrettini. Direi che questi elementi diventano elementi grammaticali di un gioco, anche se uno mette un quadrato giallo vicino a un quadrato blu come in una opera costruttivista. Poi ci sono questi riquadri che sono come fotogrammi, che creano pezzi diversi, diversi quadri nello stesso quadro, più contesti sullo stesso piano.

D.M. - L'ultimo che hai fatto è ancora

una trascrizione da Michelangelo, il « Peccato Originale » della Cappella Sistina.

F. - Sì, è del '66, in questi ultimi mesi sono stato a New York e non ho fatto altro. In questo vi sono più colori perché è come se fosse un solo grande fotogramma, anzi un fumettone con parecchie figure, ma la struttura grafica del quadro e il modo di dare il colore hanno lo stesso significato che nei quadri precedenti.

Roma, 29 marzo 1966.

TANO FESTA è nato a Roma nel 1938

#### MOSTRE PERSONALI

- 1961 GALLERIA LA SALITA, Roma
- 1963 GALLERIA LA TARTARUGA, Roma
- 1963 GALLERIA SCHWARZ, Milano
- 1963 GALLERIA « J », Parigi
- 1965 GALLERIA NOTIZIE, Torino
- 1965 GALLERIA IL LEONE, Venezia
- 1965 GALLERIA LA TARTARUGA, Roma
- 1966 GALLERIA SCHWARZ, Milano

#### MOSTRE DI GRUPPO

- 1960 ROMA 60 - 5 PITTORI, Galleria La Salita, Roma
- 1960 5 PITTORI, Galleria Il Cancellò, Bologna
- 1963 13 PITTORI, Galleria La Tartaruga, Roma
- 1965 UNA GENERAZIONE, Galleria Odissia, Roma
- 1966 REALTA' DELL'IMMAGINE, Galleria La Tartaruga, Roma
- 1966 THE WAY OF ITALIAN ART, Galleria Schwarz, Milano
- 1967 8 PITTORI ROMANI, Galleria De Focsherari, Bologna

#### MOSTRE COLLETTIVE

- 1960 PREMIO APOLLINAIRE, Milano
- 1961 PREMIO LISSONE, Lissone
- 1961 PREMIO SPOLETO, Spoleto
- 1962 PREMIO APOLLINAIRE, Venezia
- 1962 NUOVE PROSPETTIVE DELLA PITTURA ITALIANA, Bologna
- 1962 DISEGNI ITALIANI MODERNI, Spoleto
- 1962 THE NEW REALIST, Sidney Janis Gallery, New York
- 1963 GIOVANI PITTORI ITALIANI, Madrid, Barcellona, Bilbao
- 1963 OLTRE L'INFERNALE, IV Biennale di S. Marino
- 1963-64 SALON DES COMPARAISONS, Parigi
- 1964 XXXII BIENNALE, Venezia
- 1965 IX QUADRIENNALE, Roma
- 1965 L'ARTE ATTUALE IN ITALIA, Cannes
- 1966 FORMA ED IMMAGINE, University Union, British Arts Council, Leeds
- 1966 50 ANNI DI DADA, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Milano
- 1966-67 ASPETTI DELL'ARTE CONTEMPORANEA IN ITALIA, Roma, Dortmund, Colonia, Bergen, Oslo, Belfast, Edimburg

1960	ROSSO N. 9	tempera e collage su tela	70.100
1961	ROSSO N. 37	legno e collage su tela	123.112
1961	ROSSO E NERO 32	legno e collage su tela	150.100
1961	VIA DEL LAVATORE 83	legno e collage su tela	180.140
1961	PARTICOLARE DI DUBLINO	legno e collage su tela	180.130
1961	IL GIORNO DEI MORTI	legno e collage su tela	62.80
1962	ALBINONI	legno e smalto su tavola	145.121
1962	INTERNO	legno e collage su tela	81.117
1962-66	SENZA TITOLO	legno e smalto su tavola	120.120
1963	STUDIO PER PIANOFORTE	legno e smalto su tavola	92.113
1963	FINESTRA VISTA DALL'INTERNO	legno e smalto su tavola	99.152
1963	PAVIMENTO	smalto su tavola	81.100
1963-66	SENZA TITOLO	legno e smalto su tavola	89.117
1964	DALLA CREAZIONE DELL'UOMO	collage e smalto su tavola	111.212
1964	PARTICOLARE DI FIGURA	collage e smalto su tavola	95.160
1965	LE DIMENSIONI DEL CIELO N. 5	smalto su tela	773.60
1965	CIELO NEWYORKESE N. 4	smalto su tela	130.162
1966	CIELO NEWYORCHESE	smalto su tela	130.162
1966	INDAGINE SUL PUNTO	smalto su tela	54.65
1966	BICROMIA DEL CIELO	smalto su tela	65.54
1966	LA TESTA D'ADAMO	smalto su tela	73.92
1966	FRAMMENTO MICHELANGIOLESCO	smalto su tela	81.100
1966	LA TESTA DI ADAMO	smalto su tela	73.92
1966	DA MONDRIAN A MICHELANGELO	smalto su tela	81.100
1966	DA MICHELANGELO	smalto su tela	97.130
1966	DA MICHELANGELO N. 1	smalto su tela	114.146
1966	DA MICHELANGELO N. 2	smalto su tela	97.130
1966	SENZA TITOLO	smalto su tela	114.146
1966	GIALLO E BLU N. 1	smalto su tela	54.65
1966	GIALLO E BLU N. 3	smalto su tela	54.65
1966	CELESTE E BLU N. 1	smalto su tela	54.65
1966	CELESTE E BLU N. 2	smalto su tela	54.65
1966	DAL PECCATO ORIGINALE	smalto su tela	130.162

La Galleria è aperta tutti i giorni alle ore 10-13 e 17-20 - Lunedì ore 17-20.

Fotografie C.I.S.A. e Patrizia Ruspoli

